23-OTT-2026
da pag. 4 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Lusetti "Danni per milioni una settimana per riprenderci"

L'INTERVISTA

di **ROSARIA AMATO**

ROMA

Il mondo della grande distribuzione e del commercio tira un sospiro di sollievo perché «la situazione si è in qualche misura sbloccata», anche se ci vorranno «dai tre ai sette giorni per tornare alla normalità», spiega Mauro Lusetti, vicepresidente di Confcom e presidente di Conad. È presto ancora per fare le stime dei danni ma si tratterà sicuramente di «diversi milioni, distribuiti su tutta la filiera». A soffrire di più i prodotti immediatamente deperibili, dalla carne e al pesce all'ortofrutta.

Confcom Sicilia parla di danni compresi tra i 40 e 50 milioni. Se si includono anche le altre Regioni a quanto si arriva?

«Stime non ne abbiamo ancora perché la situazione si è in una qualche misura sbloccata mercoledì sera, abbiamo cominciato ad avere la possibilità di riavviare le consegne nel tardo pomeriggio: dall'inizio della protesta non era uscito nessun camion dai nostri depositi. Non abbiamo neanche ricevuto la merce dalle quattro Regioni coinvolte, e cioè Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Adesso siamo al 70% di operatività, con alcuni blocchi che continuano a Nola e ad Avellino, ma crediamo che nel giro di poche ore tutto si normalizzerà. Quando la situazione si sarà completamente normalizzata, faremo anche una stima dei danni, dalle mancate vendite alle merci deperibili nei depositi, che siamo stati costretti a buttare perché non si riusciva a farle arrivare negli scaffali, che rimanevano vuoti. E comunque la nostra rimane una valutazione del tutto parziale: ci sono da aggiungere i danni dell'agricoltura e delle aziende di trasformazione».

I prodotti più danneggiati dal blocco?

«L'ortofrutta in modo particolare, e i prodotti freschissimi tipo pesce e carne».

Quanto tempo ci vorrà per tornare alla normalità?

«Nei punti vendita tra i tre e cinque giorni, perché bisogna innanzitutto ripristinare le scorte. In campagna, per esempio, si è smesso di raccogliere i prodotti, perché non si sapeva più se e quando si sarebbe potuto spedirli. E quindi dipende, si può arrivare fino a 6-7 giorni per predisporre le consegne ed esporre le merci sulle scaffali: quando si interrompe un ciclo di questa natura, che funziona come un orologio svizzero, rimetterlo in modo richiede i suoi tempi».

Perché la protesta è esplosa in particolare al Sud?

«Al Sud parliamo di piccole e medie imprese, non sempre in grado di affrontare dal punto di vista organizzativo e gestionale aumenti straordinari come quelli recenti del gasolio e in generale dei costi del trasporto. Inoltre nel Mezzogiorno nei contratti con gli autotrasportatori c'è una minore diffusione delle clausole che prevedono adeguamenti automatici a fronte di aumenti straordinari del prezzo del gasolio rispetto al Centro Nord».

Perché non si prevede?

«Bisognerebbe chiederlo agli operatori del Mezzogiorno: c'è un tema di relazioni lungo la filiera, che è diverso a seconda delle diverse aree del Paese».

Una questione da affrontare con le organizzazioni di settore?

«Un tema di questa natura, in un contesto in cui c'è l'impegno delle istituzioni del governo per attenuare i costi degli aumenti, può essere uno degli elementi che può aiutare a ritrovare un certo equilibrio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Appena la situazione si normalizza faremo una stima dei costi delle mancate vendite di carne e frutta che siamo stati costretti a buttare

MAURO LUSETTI
VICEPRESIDENTE CONFCOMMERCIO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30533 - L.1878 - T.1997

